

CARMELA ROSIELLO

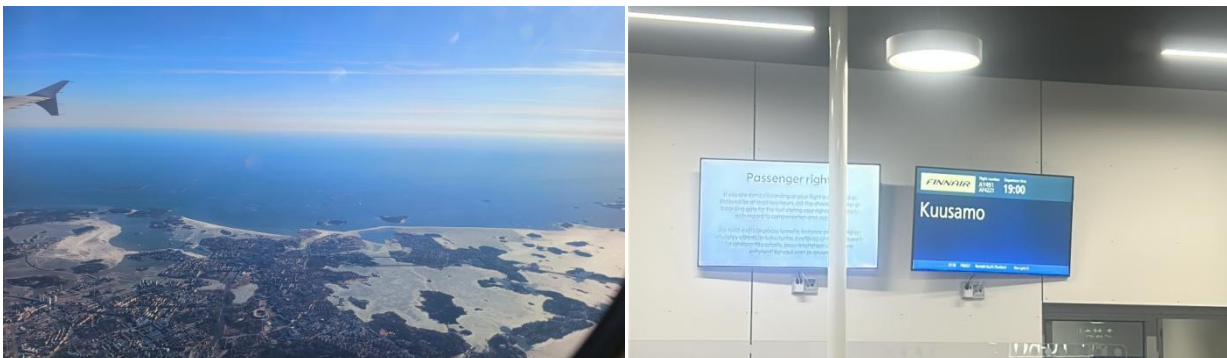
RELAZIONE FINALE ERASMUS+ MOBILITÀ JOB SHADOWING



Titolo del progetto	A new school for everyone, the future through learning environments and new methodologies
Dati del progetto	KA122-SCH-61FDB31C-CALL 2025 INDIRE Progetti a breve termine per la mobilità di studenti e personale nell'istruzione scolastica
Coordinatore del progetto	Carmela Rosiello
Docente partecipante	Carmela Rosiello
Scuola di appartenenza	Istituto Comprensivo Statale Leonardo da Vinci – Settala (MI) - Italy
Scuola ospitante	Ruka School – Kuusamo - Finland
Coordinatore Scuola ospitante	Maarit Mitikka
Periodo dell'attività	23 marzo – 27 marzo 2026

Premessa

Nell'ambito del progetto Erasmus+ KA122 "A new school for everyone, the future through learning environments and new methodologies", di cui ho preso parte anche alla fase di ideazione e stesura, insieme ad altri quattro docenti e al Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo *Leonardo da Vinci* di Settala e Rodano (MI), ho avuto l'opportunità di partecipare all'attività di job shadowing presso la *Ruka School* di Kuusamo, ubicata nel nord della Finlandia, nel periodo compreso tra il 23 e il 27 marzo 2026.



L'esperienza si inserisce in un percorso di apertura e innovazione promosso dal nostro Istituto, che ha scelto di investire nella progettazione europea come leva strategica per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa. La partecipazione al programma Erasmus+ in Finlandia è stata infatti il risultato di una visione condivisa, costruita attraverso un lavoro di progettazione attento e partecipato, orientato allo sviluppo professionale dei docenti e al confronto con modelli educativi internazionali. In questa prospettiva, l'esperienza di mobilità ha rappresentato non solo un momento di formazione sul campo, ma anche l'esito concreto di un percorso progettuale condiviso, reso possibile grazie al contributo e alla collaborazione dei colleghi che hanno partecipato alla fase di ideazione e stesura del progetto.

L'attività di job shadowing presso la scuola di Kuusamo ha avuto come obiettivo l'osservazione e l'analisi di pratiche didattiche innovative, modelli organizzativi e strategie inclusive adottate nel sistema scolastico finlandese. In questo senso, la mobilità Erasmus+ si è configurata come uno strumento privilegiato per entrare in contatto diretto con realtà educative nord europee, favorendo il confronto tra sistemi scolastici differenti e promuovendo processi di riflessione critica sulle pratiche professionali.

Consapevoli del valore formativo dei progetti Erasmus+, che offrono l'opportunità di osservare contesti educativi diversi, acquisire nuove competenze metodologiche e organizzative e rafforzare la dimensione europea dell'istruzione, l'esperienza vissuta ha rappresentato un momento significativo di crescita. La possibilità di vivere un'immersione diretta in un altro sistema scolastico, quale quello finlandese, ha favorito non solo l'arricchimento professionale individuale, ma anche la condivisione e la rielaborazione di buone pratiche da trasferire all'interno della comunità educativa, in un'ottica di miglioramento continuo e innovazione didattica.

In questa prospettiva, l'esperienza di job shadowing in Finlandia ha contribuito a consolidare il processo di internazionalizzazione dell'Istituto Comprensivo *Leonardo da Vinci* di Settala e Rodano e, altresì, a rafforzare una cultura professionale aperta al confronto, alla ricerca e alla sperimentazione.

Il contesto e l'accoglienza

Fin dal primo giorno di permanenza presso la *Ruka School* di Kuusamo, il contesto scolastico si è rivelato particolarmente significativo e ricco di elementi osservativi. La scuola, situata a pochi minuti a piedi dal nostro alloggio, è inserita in un ambiente naturale fortemente caratterizzante, nel quale il rapporto con l'esterno e con le condizioni climatiche rappresenta parte integrante della quotidianità scolastica.

Alle ore 8:30 del primo giorno siamo state accolte dalla docente referente Maarit Mitikka, che con grande disponibilità ci ha accompagnate a piedi fino all'istituto. Già all'arrivo, uno degli aspetti che ha immediatamente attirato l'attenzione è stata la presenza degli studenti all'esterno dell'edificio: bambini e ragazzi, prima dell'inizio delle lezioni, trascorrevano il tempo giocando all'aria aperta, anche in presenza di neve e temperature sotto lo zero. Questa pratica quotidiana ha restituito fin da subito l'immagine di una scuola attenta al benessere fisico e relazionale degli alunni, nella quale il movimento e il contatto con la natura sono considerati elementi essenziali del processo educativo, in linea con un'organizzazione dei tempi scolastici, che prevede pause frequenti e momenti di movimento anche durante la giornata.



L'accoglienza da parte dello staff si è caratterizzata per un clima di grande cordialità e apertura. Nella staff room, docenti e personale ci hanno accolte offrendoci caffè e colazione, creando fin da subito un ambiente informale, sereno e collaborativo, favorevole allo scambio professionale. Un ambiente professionale ma al tempo stesso familiare, nel quale la relazione tra colleghi appare basata su fiducia, collaborazione e rispetto reciproco.



Particolarmente significativo è stato l'incontro con la dirigente scolastica Kati, che ci ha illustrato con chiarezza il funzionamento del sistema scolastico finlandese. Tra gli aspetti più rilevanti emersi, colpisce il fatto che l'istruzione formale inizi a 7 anni, dopo un lungo percorso educativo centrato sul gioco, sulla socializzazione e sullo sviluppo globale del bambino. Questo elemento, apparentemente

semplice, riflette una visione pedagogica profonda: l'apprendimento non viene anticipato, ma preparato, nel rispetto dei tempi di crescita e dello sviluppo individuale.

Anche l'organizzazione degli spazi contribuisce a definire l'identità della scuola finlandese: all'interno dell'edificio studenti, docenti e dirigente si muovono senza scarpe, indossando calzini. Si tratta di una pratica che, oltre a rispondere a esigenze pratiche, crea un'atmosfera accogliente e distesa, quasi domestica. Più in generale, questa consuetudine contribuisce a creare un ambiente familiare, in cui il benessere e il senso di appartenenza sono chiaramente percepibili.



Nel complesso, il contesto osservato si caratterizza per un equilibrio tra dimensione organizzativa e attenzione alla persona, in cui l'accoglienza non rappresenta un momento isolato, ma una pratica diffusa che si riflette nelle relazioni, negli spazi e nelle modalità di vita scolastica. Fin dai primi giorni, questo approccio ha reso l'esperienza particolarmente coinvolgente e ha posto le basi per un'osservazione attenta e consapevole delle pratiche educative adottate, basate su equità, fiducia e centralità dello studente. Non si tratta solo di un'organizzazione efficiente, ma di una vera e propria cultura educativa che mette al centro lo sviluppo integrale della persona, privilegiando il benessere, la motivazione e la partecipazione attiva degli alunni.



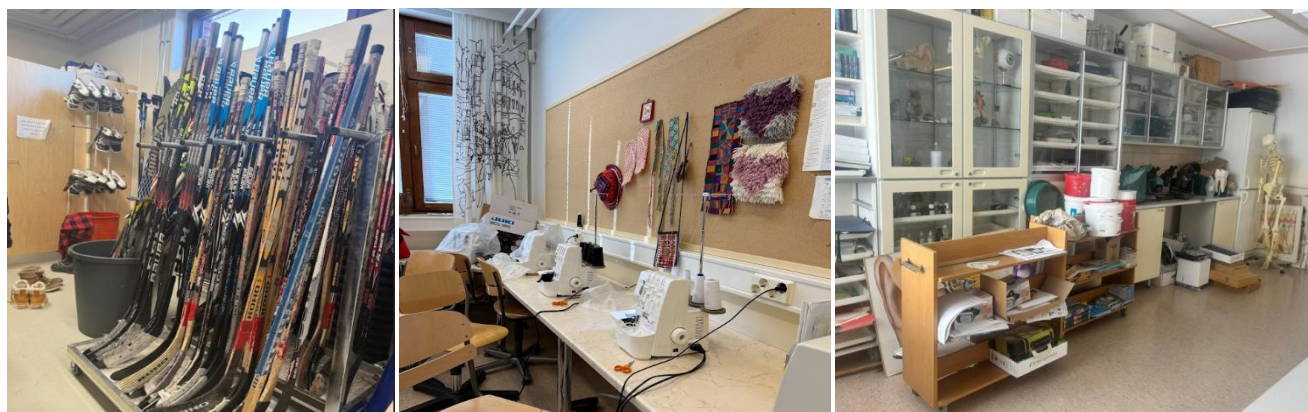
La scuola ospitante: struttura e organizzazione

La Ruka School si presenta come una scuola comprensiva che accoglie studenti dalla classe prima alla nona, in un percorso unitario che accompagna bambini e ragazzi per tutto il primo ciclo di istruzione. Con circa 250 studenti e 28 docenti, l'istituto si configura come una realtà di dimensioni contenute, nella quale è possibile costruire relazioni educative stabili e significative, favorendo un clima scolastico sereno e collaborativo.

Dal punto di vista organizzativo, la scuola si distingue per una struttura flessibile e funzionale, in cui spazi, tempi e modalità didattiche risultano strettamente connessi tra loro. Le aule sono organizzate per discipline e non per classi fisse: sono infatti gli studenti a spostarsi durante la giornata scolastica, raggiungendo gli ambienti dedicati alle diverse materie. Questo modello, oltre a rendere più dinamico il tempo scuola, favorisce lo sviluppo dell'autonomia e della responsabilità negli alunni.



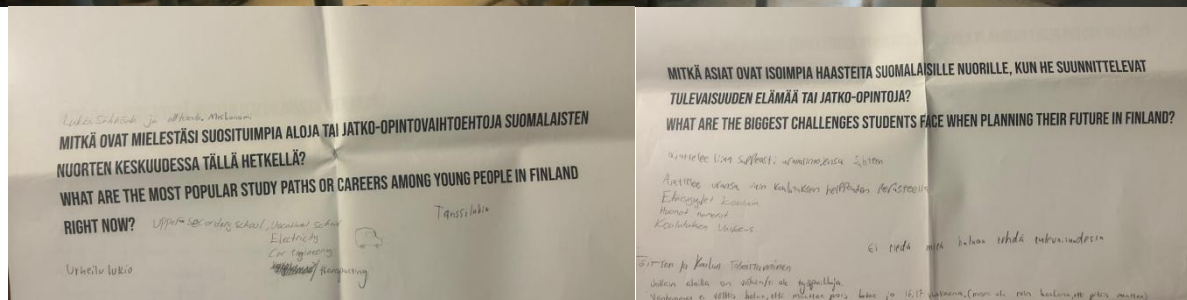
Gli ambienti di apprendimento appaiono curati, accoglienti e ben attrezzati, sono presenti numerosi spazi laboratoriali, tra cui aule di arte, fotografia, cucina e ambienti tecnici, che consentono di integrare in modo naturale attività teoriche e pratiche. Questa organizzazione riflette una visione dell'apprendimento come esperienza concreta e situata, in cui il sapere viene costruito anche attraverso il fare.



La giornata scolastica è scandita in moduli orari intervallati da pause frequenti, durante le quali gli studenti escono regolarmente all'aperto. Questo ritmo, diverso rispetto al modello italiano, contribuisce a mantenere elevati i livelli di attenzione e a favorire il benessere psicofisico, in linea con una concezione educativa che attribuisce grande importanza all'equilibrio tra attività cognitive e movimento.

Un ulteriore elemento distintivo riguarda l'uso diffuso delle tecnologie digitali. Gli studenti utilizzano quotidianamente dispositivi come i Chromebook utilizzati per la piattaforma Google Classroom e gli Ipad quali devices adatti ad azioni didattiche più snelle, non come strumenti accessori, ma come parte integrante delle attività didattiche. L'approccio osservato non è però centrato sulla tecnologia in sé, ma sul suo utilizzo funzionale all'apprendimento, in modo equilibrato e consapevole.

Particolare attenzione è inoltre dedicata all'orientamento e alla personalizzazione dei percorsi. La presenza di figure come lo Student Counselor consente agli studenti di riflettere sulle proprie scelte future, mentre l'organizzazione scolastica prevede interventi differenziati per rispondere ai bisogni individuali, anche in presenza di difficoltà o fragilità.



Rispetto al sistema italiano, emerge una diversa impostazione degli aspetti organizzativi: non sono presenti organi collegiali strutturati come i consigli di classe o i dipartimenti disciplinari, ma esistono forme di coordinamento più snelle, basate sulla collaborazione tra docenti e sulla condivisione di responsabilità educative.

Nel complesso, la struttura e l'organizzazione della Ruka School appaiono coerenti con i principi del sistema educativo finlandese, fondato su fiducia, autonomia e centralità dello studente. Spazi e tempi non sono elementi neutri, ma strumenti educativi a tutti gli effetti, progettati per sostenere un apprendimento attivo, inclusivo e significativo.

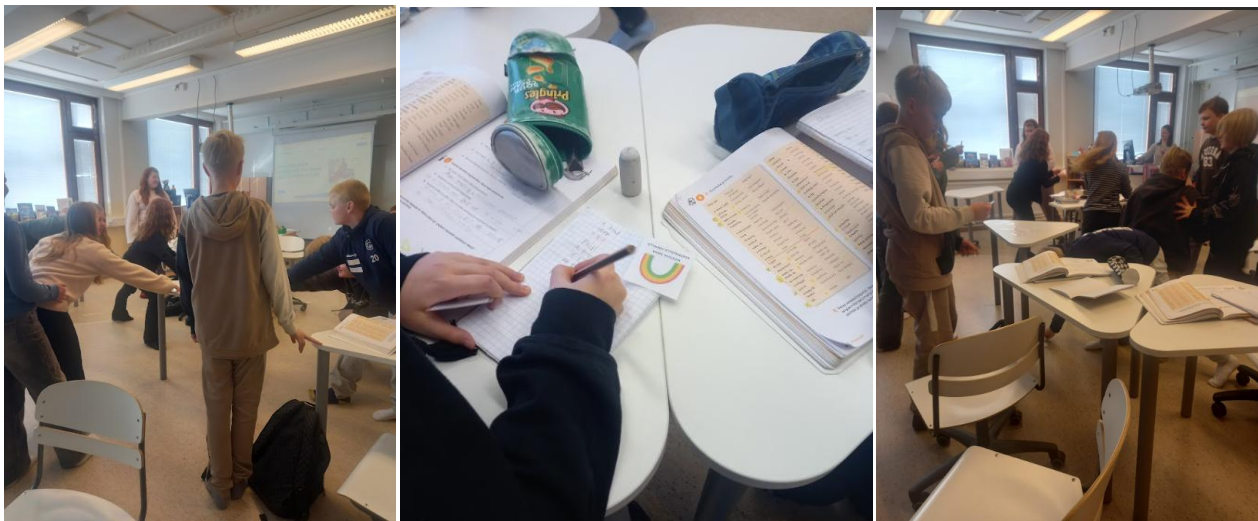


Metodologie didattiche e pratiche osservate

Uno degli aspetti più significativi emersi durante l'esperienza di job shadowing riguarda l'organizzazione della lezione e le metodologie didattiche adottate, che si discostano in modo evidente dal modello tradizionale di lezione frontale.



Le pratiche osservate si caratterizzano per una struttura ricorrente, chiara ed efficace, che consente di mantenere alta l'attenzione degli studenti e di favorire un apprendimento attivo. In particolare, la lezione si articola generalmente in **tre momenti principali**: una breve fase iniziale di revisione del lavoro svolto in precedenza, un'introduzione essenziale del nuovo contenuto e una fase centrale dedicata ad attività operative.



La prima parte della lezione, della durata di pochi minuti, è dedicata alla correzione o al richiamo di esercitazioni precedenti. Si tratta spesso di attività legate a compiti autentici o a lavori già avviati, che vengono ripresi e rielaborati collettivamente. Questo momento consente agli studenti di consolidare le conoscenze e di attivare rapidamente le competenze necessarie per affrontare il nuovo argomento.

Segue una fase di introduzione del contenuto, generalmente breve (5-10 minuti), in cui il docente presenta i concetti chiave in modo essenziale, evitando spiegazioni lunghe e trasmissive. L'obiettivo non è esaurire l'argomento, ma fornire agli studenti gli strumenti per lavorare in modo autonomo nella fase successiva.

Straordinariamente, il **setting delle aule viene modificato più volte** all'interno della stessa lezione per assecondare le fasi interne dell'azione didattica.



La parte centrale della lezione è infatti dedicata ad attività pratiche, individuali o cooperative, spesso svolte in piccoli gruppi. Gli studenti utilizzano materiali diversi — libri di testo, dispositivi digitali, schede operative — per sviluppare compiti di realtà, ricerche, presentazioni o esercizi applicativi. In questo contesto, il docente assume il ruolo di facilitatore: si muove tra i banchi, osserva, guida, interviene in modo mirato, sostenendo i processi di apprendimento senza sostituirsi agli studenti.

Le attività proposte risultano frequentemente caratterizzate da un approccio laboratoriale e, in alcuni casi, anche ludico, soprattutto nelle discipline linguistiche. Questo consente di mantenere un elevato livello di coinvolgimento e di partecipazione, favorendo al tempo stesso lo sviluppo di competenze trasversali come la collaborazione, il problem solving e la capacità di comunicazione.

L'organizzazione della lezione osservata richiama, per molti aspetti, modelli didattici basati su episodi di apprendimento situato (EAS), in cui il sapere viene costruito attraverso brevi input iniziali seguiti da attività operative e momenti di rielaborazione. L'apprendimento si configura quindi come un processo attivo, contestualizzato e significativo, piuttosto che come una semplice trasmissione di contenuti.

Un ulteriore elemento rilevante riguarda il carico di lavoro domestico: i compiti a casa risultano molto limitati, se non quasi assenti. La maggior parte delle attività viene svolta durante il tempo scuola, che appare organizzato proprio per consentire agli studenti di lavorare in modo efficace e completare i compiti assegnati. Questo contribuisce a ridurre il carico cognitivo e a garantire un maggiore equilibrio tra scuola e vita personale.

Nel complesso, le metodologie osservate evidenziano un **modello didattico altamente strutturato**, ma al tempo stesso **flessibile**, centrato sull'attività dello studente e orientato allo sviluppo di competenze. La lezione non è mai improvvisata, ma costruita secondo una scansione precisa dei tempi e delle attività, in cui ogni fase ha una funzione chiara all'interno del processo di apprendimento.

Questa organizzazione rappresenta uno degli elementi più significativi del sistema educativo finlandese e offre importanti spunti di riflessione per una possibile rielaborazione delle pratiche didattiche anche nel contesto scolastico italiano.



Inclusione e gestione dei bisogni educativi speciali

Particolarmente significativa, nel corso dell'esperienza di job shadowing, è stata l'osservazione delle modalità di gestione dei bisogni educativi speciali all'interno del sistema scolastico finlandese.

La Ruka School si caratterizza per un approccio fortemente orientato alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento, in cui gli interventi educativi vengono calibrati sulle reali esigenze dello studente. Durante gli incontri con i docenti e con il referente per l'area dei bisogni educativi speciali, è emersa chiaramente l'attenzione posta alla costruzione di piani individualizzati, che prevedono il coinvolgimento di diverse figure professionali, tra cui insegnanti, dirigente scolastico, psicologi e, in alcuni casi, figure assimilabili al nostro assistente sociale.

Il sistema si basa su diversi livelli di supporto, che possono prevedere attività individuali, lavoro in piccoli gruppi o percorsi personalizzati all'interno della classe. In questo contesto, l'obiettivo principale non è tanto l'uniformità del percorso, quanto il raggiungimento di obiettivi adeguati alle potenzialità di ciascun alunno.



Un elemento particolarmente rilevante riguarda la presenza, all'interno della scuola, di spazi dedicati al supporto degli studenti con maggiori difficoltà. Tali ambienti, accoglienti e funzionali, consentono di svolgere attività mirate in un contesto più protetto, favorendo la concentrazione e il benessere degli alunni. Inoltre, è prevista la presenza periodica di uno psicologo scolastico, che incontra gli studenti non solo in situazioni di difficoltà, ma anche in un'ottica preventiva e di promozione del benessere.

Rispetto al modello italiano, emergono alcune differenze significative. In particolare, si osserva una maggiore flessibilità nella partecipazione alle attività curricolari: in alcuni casi, gli studenti con bisogni educativi speciali possono non prendere parte ad alcune discipline ritenute particolarmente complesse, come matematica, chimica o la seconda lingua, per dedicarsi ad attività più adeguate al proprio percorso.

Questo aspetto apre una riflessione importante sul concetto stesso di inclusione. Se da un lato il sistema finlandese appare molto efficace nella personalizzazione degli interventi e nel garantire un supporto concreto agli studenti, dall'altro propone un modello che, in alcune situazioni, privilegia l'adattamento del percorso rispetto alla piena partecipazione al gruppo classe.

Nel complesso, l'esperienza osservata ha evidenziato un sistema strutturato, attento e funzionale, capace di rispondere in modo flessibile ai bisogni degli studenti. Allo stesso tempo, ha offerto l'opportunità di riflettere criticamente sulle diverse modalità di intendere l'inclusione, mettendo in luce punti di forza e possibili elementi di confronto con il modello italiano.

Riflessioni conclusive e ricadute professionali

In conclusione, l'esperienza di job shadowing presso la Ruka School di Kuusamo ha rappresentato molto più di un semplice momento di osservazione: è stata un'occasione autentica di crescita, di confronto e di rielaborazione del proprio agire professionale. Entrare in contatto diretto con il sistema scolastico finlandese ha permesso di cogliere non solo pratiche didattiche efficaci, ma soprattutto una visione coerente e profondamente radicata dell'educazione, fondata su fiducia, responsabilità e centralità della persona.

Ciò che colpisce maggiormente è la capacità del sistema finlandese di mantenere una coerenza tra principi dichiarati e pratiche quotidiane: il benessere degli studenti, l'equità, l'autonomia e la qualità delle relazioni non restano valori teorici, ma si traducono in scelte organizzative, metodologiche e relazionali concrete, visibili in ogni momento della vita scolastica. Questa coerenza rappresenta, forse, uno degli elementi più significativi e al tempo stesso più complessi da trasferire in altri contesti.

L'esperienza ha offerto numerosi spunti di riflessione anche in relazione al contesto italiano, mettendo in luce punti di forza e ambiti di possibile miglioramento. Non si tratta di individuare un modello da replicare, ma di avviare un processo di riflessione critica capace di generare innovazione sostenibile, nel rispetto delle specificità culturali e organizzative del proprio sistema scolastico.

In questo senso, il valore del programma Erasmus+ emerge con particolare evidenza. La mobilità non rappresenta soltanto un'opportunità individuale, ma si configura come uno strumento strategico per promuovere il dialogo tra sistemi educativi europei, favorire la circolazione delle idee e costruire una cultura professionale aperta, dinamica e orientata al miglioramento continuo. L'esperienza vissuta conferma quanto sia fondamentale investire in percorsi di internazionalizzazione che mettano al centro il confronto, la ricerca e la collaborazione.

La possibilità di partecipare a un progetto di questo tipo, contribuendo anche alla sua ideazione e realizzazione, ha rappresentato un'occasione particolarmente significativa, permettendo di vivere l'esperienza non solo come osservatori, ma come parte attiva di un processo di crescita condivisa. Questo ha rafforzato la consapevolezza del ruolo della progettazione europea come leva per il cambiamento e l'innovazione all'interno delle istituzioni scolastiche.

Guardando al futuro, l'auspicio è che questa esperienza non resti un episodio isolato, ma rappresenti l'inizio di un percorso più ampio di collaborazione e scambio tra le due realtà scolastiche. La costruzione di relazioni educative a livello europeo costituisce infatti uno degli obiettivi più autentici del programma Erasmus+, che non si limita a promuovere mobilità, ma mira a creare reti, condividere pratiche e costruire una visione comune di educazione.

Portiamo con noi non solo strumenti, idee e metodologie, ma soprattutto uno sguardo diverso sulla scuola: uno sguardo che invita a ripensare spazi, tempi e relazioni, ponendo al centro il benessere e la crescita integrale degli studenti.

***Kiitos*: una parola che, nella sua semplicità, racchiude il senso più profondo di questa esperienza. Un ringraziamento che è al tempo stesso riconoscimento, apertura e desiderio di continuare a costruire, insieme, nuovi percorsi educativi.**

Settala (MI), 10 aprile 2026

Prof.ssa Carmela Rosiello